

mentata l'esportazione, più facilmente si sarebbero introdotti altri generi. Molti invece volevano che questa esportazione fosse assolutamente proibita, per paura che i generi alla fine mancassero. Di maniera che la Commissione annonaria doveva continuamente lottare colle opposte esigenze di quelli che volevano l'esportazione, e di quelli che volevano impedirla o ridurla a minime proporzioni. Però, a queste difficoltà si aggiungeva un'altra assai più grave, quella della carta monetata. Voi sapete che dal mese di ottobre abbiamo cominciato a non aver in circolazione se non se carta monetata. Ben presto cominciò il disagio sulla carta; il disagio necessariamente fece sparire dal commercio tutto il denaro effettivo, e portò un inevitabile incarimento di tutti i generi. La difficoltà di trovare denaro effettivo e di fare commercio all'estero mediante cambiali, produsse in conseguenza, e produce un blocco che direi artificiale, e ch'è irremediabile, perchè prodotto dalla carta monetata. Perciò abbiamo tentato più volte di porvi riparo, e si potrebbe raccogliere un volume delle note scritte dal Governo di Venezia a tutti i Governi italiani, per ottenere che la nostra carta avesse in qualche modo circolazione anche fuori; ma in nessun luogo questo ci è riuscito.

Interrogate tutti quelli che sono negli affari, ed essi vi diranno quanto ostacolo abbia recato all'approvvigionamento la carta monetata e la difficoltà di trovare cambiali per l'estero. Un altro imbarazzo grave e particolare di Venezia era il difetto di mulini. Fu detto della Commissione che abbia ritardato a porvi riparo, e sopra di ciò la Commissione centrale presentò una memoria, in cui si giustifica. Ad ogni modo, costò grande fatica il rimediare a questo inconveniente, a cui fu a quest'ora, per quanto era possibile, già riparato.

Un'altra difficoltà gravissima, contro la quale abbiamo lottato, fu il cambiamento imprevisto delle circostanze, in conseguenza degli avvenimenti politici, in quanto che nessuno avrebbe potuto immaginarsi che gli avvenimenti prendessero quella piega; nessuno avrebbe creduto in marzo, quando abbiamo salutato con tanta gioia il grido di guerra, che le cose avessero dovuto finire così. Ognuno avrebbe potuto pensare che, dal lato di terra, la guerra potesse esser incerta; ma che, dal lato di mare, la flotta sarda da un momento all'altro scomparisse, e l'austriaca, lungi dal rimanere appiattata in Pola, ci facesse un blocco così rigoroso, nessuno certamente lo avrebbe preveduto. Io non dico che questo fosse stato impossibile, tanto è vero che è avvenuto; ma dico che era improbabile, ed i governi devono regolare la loro condotta più sulla probabilità degli avvenimenti che sulla semplice loro possibilità.

Non ostante, per facilitare in qualche modo la importazione, ad onta delle difficoltà della carta monetata, il Governo e la Commissione annonaria avevano pur fatto qualche cosa. Imperocchè il Governo aveva cominciato intanto dal fare un appello alla carità patria dei cittadini, perchè cambiassero la carta in denaro. A questo appello risposero con molta generosità, perchè oltre 500,000 lire furono raccolte, mediante il solo compenso del 5 per 100, a cui alcuni anche rinunziarono.

A questa somma, il Governo aggiunse presso a poco altrettanto,